

A scuola si può parlare della vita? Domande su una proposta di legge

Cara redazione, capisco che il tema sia perso un po' sulle pagine dei giornali ma nella vita quotidiana di un prof è molto presente. Mi riferisco alle proposte

IL PROFESSORE MISTERIOSO

relative alla realizzazione di un "codice etico per i professori". Ricordate che si auspicava l'assoluto divieto di intavolare "discussioni su temi non legati alle materie di studio". Ma qui uno potrebbe chiedersi: che cosa significa precisamente l'espressione "divieto di intavolare discussioni su temi non legati alle materie di studio"? Esistono a questo mondo temi "non legati alle materie di studio"?

Non so, facciamo un esempio. In tutte le classi c'è (in mezzo a tanti che se ne fregano) quel ragazzo che segue con una certa attenzione le faccende della politica di tutti i giorni. Mettiamo che a tale ragazzo capitò di buttare lì, una certa mattina, una osservazione del tipo: "Prof, come mai un sacco di gente che fino a ieri ne ha detto peste e corna, oggi si è messa a corteggiare il Berlusconi?". Che farà a quel punto il prof? Zittirà quel ragazzo e andrà avanti col programma, giacché parlare del Berlusconi non è affare "legato alle materie di studio"? Diciamo che in una situazione del genere una qualche stringata riflessione sul fatto che la politica potrebbe definirsi l'arte del possibile non guasterà, specie se la circostanza consente un lepidio aggancio ai Promessi Sposi (capitolo XXIV, quando Lucia sta abbandonando il castellaccio dell'Innominato): "E questo..." domandò Lucia, 'questo che è diventato buono... chi è?' - 'Come! Non lo sapete?' disse la buona donna, e lo nominò. - 'Oh misericordia!' esclamò Lucia. Quel nome, quante volte l'aveva sentito ripetere con orrore in più d'una storia, in cui figurava sempre come in altre storie quello dell'orco! E ora, al pensiero d'essere stata nel suo terribil po-

tere, e d'essere sotto la sua guardia pietosa; al pensiero d'una così orrenda sciagura, e d'una così improvvisa redenzione; a considerare di chi era quel viso che aveva veduto burbero, poi commosso, poi umiliato, rimaneva come estatica, dicendo solo, ogni poco: 'oh misericordia!'".

Facciamo un altro esempio. Un prof di italiano impacchetta nella mente dei suoi studenti - a proposito, poniamo, del solito vecchio Alessandro Manzoni - un bel po' di informazioni sulla tradizione critica relativa al medesimo: allora si potrà certo ben dire che sta trattando (egregiamente peraltro) un "tema legato a una materia di studio". Sicuro. Una brillante carrellata su che cosa hanno detto del Manzoni uomini di vasto sapere, sommamente intendenti, cominciando, chissà io, da Giovinetti Scavini fino ad arrivare a Ezio Raimondi... Perfetto. Ma mettiamo poi che il suddetto docente un giorno in classe affronti la lettura del capitolo X dei Promessi Sposi del quale ecco l'incipit:

"Vi son de' momenti in cui l'animo, particolarmente de' giovani, è disposto in maniera che ogni poco d'istanza basta a ottenerne ogni cosa che abbia un'apparenza di bene e di sacrificio: come un fiore appena sbocciato, s'abbandona mollemente sul suo fragile stelo, pronto a concedere le sue fragranze alla prim'aria che gli aliti punto d'intorno. Questi momenti, che si dovrebbero dagli altri ammirare con timido rispetto, son quelli appunto che l'astuzia interessata spia attentamente e coglie di volo, per legare una volontà che non si guarda".

Bene: in questo caso che fare? Noi diciamo che varrà ben la pena di riflettere insieme, in classe, su tali parole, lasciando anche (e generosamente) la parola agli studenti, che ponderino e capiscano e si rendano conto di come anche un austero (austero?) barbassoro come il vecchio don Lu-

sander possa pur dire qualche cosa di decisamente "attuale" (eccola qua, l'attualità di cui tanto spesso vanno alla ricerca i nostri ragazzi). E se giustappunto - nel caso in questione - si dovesse rischiare di "intavolare una discussione", che deve fare il prof ligo alle severe norme di cui oggidi si auspica la facitura? Troncare lì tutto e mettersi a ripontificare sul Romanticismo, per via di andare avanti col programma? Perché, parlare della cosa di cui si parla in quelle righe del Manzoni è forse "intavolare una discussione su temi non legati alle materie di studio"? Ma che cosa sarà mai la "materia di studio", quando si leggono i classici (o anche, più genericamente, i non classici)? Ovvero ancora ci si chiederà: a scuola nelle ore di Italiano, si deve imparare la letteratura o si deve imparare la vita? Dumme Frage! Ecco il dilemma illusorio, la fasulla alternativa, disperante quanto insensata! Il fatto è che la letteratura serve alla vita e la vita serve alla letteratura.

Tant'è vero che nei Promessi Sposi c'è scritto tutto (o almeno un bel po') di quello che serve per stare al mondo. E se, per esempio, qualcuno dovesse tirar fuori la supercazzola che bisogna fare una legge (una legge!) che disciplini minuziosamente come e qualmente gli insegnanti debbano "limitare l'interazione attraverso i social con gli studenti" (cfr. sempre la pag. 17 della Stampa del 20/01/18), ebbene la pudibonda petulanza di costui potrà ben essere messa a tacere con le parole che a fra Fazio rivolge - risolutamente e ultimamente - il padre Cristoforo: "Omnia munda mundis" (cap. VIII dei Promessi Sposi).

Il Professore misterioso di questo mese insegna Italiano in una scuola Secondaria di secondo grado. Scrivete le vostre lettere di massimo 4000 battute a professoremisterioso@ilfoglio.it

A che cosa serve l'insegnante di sostegno

C'è un problema nella scuola italiana che è quello dell'inclusione e dell'integrazione degli studenti con handicap o con disturbi specifici di apprendimento. Molto si è fatto e si cerca di fare ma la situazione non è ancora delle migliori. Come su molti temi di grande rilevanza, proliferano terminologie roboanti, progetti innovativi, dichiarazioni rassicuranti, ma la realtà fattuale è diversa. Lo si comprende bene ogni inizio d'anno scolastico dove oltre all'atavica mancanza di docenti di alcune materie, scarseggiano insegnanti di sostegno. E' il solito problema dei primi mesi di scuola che spesso trova una soluzione nella convocazione di professori non abilitati al sostegno o peggio non abilitati all'insegnamento. Al di là delle colpe e di quanto si

possa fare è fondamentale che tutti riscoprano l'importanza dell'insegnante di sostegno. Un testo illuminante in questo senso è quello di Francesco Magni dal titolo "Dall'integrazione all'inclusione", uno scritto edito dall'Edizioni Studium che fa il punto sulla figura del docente di sostegno. Un saldo lavoro scientifico che spazia dall'analisi normativa (a cui si aggiunge il commento di alcune sentenze), ai dati statistici, senza trascurare i raffronti con le realtà scolastiche europee e tracciare possibili scenari futuri. Uno scritto che dovrebbero leggere genitori (anche di figli normodotati) e docenti, che fa ordine e chiarezza sul tema senza partigianerie inutili, fondamentale per districarsi nel complesso e drammatico mondo della disabilità a scuola.

